



www.minotariccoinforma.it

SE NON ORA QUANDO ?

In Italia la maggioranza delle donne lavora fuori o dentro casa, crea ricchezza, cerca un lavoro (e una su due non ci riesce), studia, si sacrifica per affermarsi nella professione che si è scelta, si prende cura delle relazioni affettive e familiari, occupandosi di figli, mariti, genitori anziani.

Tante sono impegnate nella vita pubblica, in tutti i partiti, nei sindacati, nelle imprese, nelle associazioni e nel volontariato allo scopo di rendere più civile, più ricca e accogliente la società in cui vivono. Hanno considerazione e rispetto di sé, della libertà e della dignità femminile ottenute con il contributo di tante generazioni di donne che – va ricordato nel 150esimo dell'unità d'Italia – hanno costruito la nazione democratica.

Questa ricca e varia esperienza di vita è cancellata dalla ripetuta, indecente, ostentata rappresentazione delle donne come nudo oggetto di scambio sessuale, offerta da giornali, televisioni, pubblicità. E ciò non è più tollerabile.

Una cultura diffusa propone alle giovani generazioni di raggiungere mete scintillanti e facili guadagni offrendo bellezza e intelligenza al potente di turno, disposto a sua volta a scambiarle con risorse e ruoli pubblici.

Questa mentalità e i comportamenti che ne derivano stanno inquinando la convivenza sociale e l'immagine in cui dovrebbe rispecchiarsi la coscienza civile, etica e religiosa della nazione.

Così, senza quasi rendercene conto, abbiamo superato la soglia della decenza.

Il modello di relazione tra donne e uomini, ostentato da una delle massime cariche dello Stato, incide profondamente negli stili di vita e nella cultura nazionale, legittimando comportamenti lesivi della dignità delle donne e delle istituzioni.

Chi vuole continuare a tacere, sostenere, giustificare, ridurre a vicende private il presente stato di cose, lo faccia assumendosene la pesante responsabilità, anche di fronte alla comunità internazionale.

Noi chiediamo a tutte le donne, senza alcuna distinzione, di difendere il valore della loro, della nostra dignità e diciamo agli uomini: se non ora, quando? è il tempo di dimostrare amicizia verso le donne.



L'APPUNTAMENTO E' PER IL 13 FEBBRAIO IN OGNI CITTA' ITALIANA

<http://senonoraquando13febbraio2011.wordpress.com/>

FIRMA LA PETIZIONE!!!!

*Abbiamo già raccolto
1054974 firme!*



*Presidente Berlusconi,
lei ha disonorato l'Italia agli occhi del mondo,*

non ha più la credibilità per chiedere agli italiani un impegno per il cambiamento e con la sua incapacità a governare sta facendo fare al paese solo passi indietro. Lei dunque se ne deve andare via.

L'Italia ha bisogno di guardare oltre, per affrontare finalmente i suoi problemi: la crescita, il lavoro, un fisco giusto, una scuola che funzioni, una democrazia sana. Noi dobbiamo dare una prospettiva di futuro ai giovani. Con la sua incapacità a governare e con l'impaccio dei suoi interessi personali lei è diventato un ostacolo alla riscossa dell'Italia.

Per questo presidente Berlusconi lei si deve dimettere. L'Italia ce la può fare, dispone di energie e di risorse positive. È ora di unire tutti coloro che vogliono cambiare. È ora di lavorare tutti insieme per un futuro migliore.

Informazioni su sito nazionale <http://beta.partitodemocratico.it/berlusconidimettiti>

Per informazioni su banchetti in provincia <http://alspad.altervista.org/pdcuneo/>

Per non dimenticare (27 gennaio 2011)

La frase dello scrittore Primo Levi "meditate che questo è stato" e l'immagine del polso di un detenuto in un lager con tatuato il numero identificativo di prigionia sono stati scelti dal Partito Democratico per ricordare l'**Olocausto**. **YouDem** in una puntata speciale, a cura del prof. Bruno Tobia della Sapienza Università di Roma, intitolata "La razzia del Ghetto di Roma", ricorda il tragico giorno del 16 ottobre 1943 in cui oltre mille cittadini romani di fede ebraica furono catturati e deportati verso i campi di concentramento nazista. La storia ricordata da questa giornata è la storia di migliaia di uomini, donne, anziani e bambini, diretti ad Auschwitz. Questa storia è stata raccontata solo dopo alcuni anni dai fatti, quando nel lavacro dei vinti ci si è ritrovati in tanti obiettori convinti della Shoah. Ma non fu sempre così. Non fu sempre denominato come sterminio quell'abominio nei confronti dell'umanità. Ci fu un tempo in cui quel massacro, forse ancora non provato, non accertato, troppo terribile persino solo da immaginare figuriamoci da ammettere, fu considerato "campagna denigratoria" contro il regime, contro chi aveva avallato quelle leggi razziali e contro chi pur non avallandole non alzava neanche un minimo di sdegno. Il segno di una giornata come quella del 27 gennaio serve a ricordare tutto ciò: le vittime, lo sterminio, il massacro degli ebrei, degli zingari, dei gay, dei testimoni di Geova, delle persone d'animo che invece allo sdegno diedero alito, parola e gesti. Ma serve anche a ricordare il virus peggiore di quell'eccidio, quello che ancora oggi serpeggia a volte nelle nostre comunità, il più difficile da debellare: quel negazionismo dell'orrore che nega le camere a gas, gli esperimenti di Josef Mengele, la deportazione o le donne "volontarie" del sesso destinate ai gerarchi che in cambio di sopravvivenza e una branda fuori dalla baracca costituivano un esercito di postulanti nei campi di Ravensbrueck, Auschwitz o Buchenwald. Quel virus negazionista è ancora oggi il male endemico della nostra civiltà.

"Per questo il 27 gennaio serve oggi più che mai!" in tanti ne sono sempre più convinti e lo stanno dicendo in queste ore.

Di recente è scomparsa Tullia Zevi, una protagonista della nostra storia, una donna straordinaria, insieme forte, coraggiosa e mite. Una giornalista e scrittrice, a lungo Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane e paladina dei diritti e della cultura ebraica. A lei l'Italia deve molto. E' stata impegnata a tenere viva la memoria della Shoah anche in anni in cui la voglia di oblio sembrava prevalente. Ha tenuto aperto il dialogo tra le religioni e le culture con tenacia e forza sfidando i luoghi comuni. La sua voce continuerà e lungo a ricordarci il dovere della memoria. Ma come si apprende tristemente dalla cronaca, gli episodi di intolleranza religiosa, spesso rivolti contro le comunità ebraiche si verificano ancora, come atti vergognosi, compiuti da chi vuole deliberatamente ignorare la storia. Il riaffermarsi di forme di razzismo, sessismo discriminazione e sopraffazione nel nostro Paese e nel mondo è sotto gli occhi di tutti, e la Shoah continua ad attraversare quotidianamente le nostre vite. E' una deriva che può portare a far germogliare le radici dello stesso odio che portò l'Europa alla barbarie.

Si auspica che il Giorno della memoria debba essere il riferimento celebrativo di una tematica da consolidare nella memoria collettiva anche negli altri 364 giorni dell'anno e non un unico momento rituale ed effimero di una cerimonia, che una volta conclusa, perde spessore.

La memoria che celebriamo è anche la storia dell'omofobia di ieri, dell'uomo contro l'uomo, che ci permette di capire meglio l'omofobia dell'oggi, in tutte le sue forme. E' necessaria una cultura della pace e della tolleranza. Le istituzioni hanno il dovere di impegnarsi per questo, coinvolgendo soprattutto le giovani generazioni, perché il negazionismo non si diffonda nelle scuole e nelle università e perché sia compresa a fondo la tragedia della Shoah.

I giovani devono conoscere quell'oscuro periodo della storia europea, affinché simili terribili eventi non possano mai più accadere.



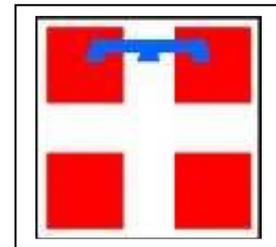
IN QUESTO NUMERO

- **La Regione Piemonte in Provincia di Cuneo: news dal gruppo consiliare del Pd**
- **Al lavoro in Provincia: interrogazioni, mozioni e ordini del giorno presentati dal "Pd-Impegno Civico"**
- **Quote latte: la Lega ci riprova**

NEWS DAL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO



Palazzo Lascaris



COMMERCIO EQUO E SOLIDALE: LA REGIONE RIPRISTINI IL FINANZIAMENTO **(23 gennaio '11)**

"La scelta della Regione Piemonte di azzerare i fondi a sostegno del comparto del commercio equo e solidale rappresenta una scelta sbagliata e irragionevole alla quale bisogna porre rimedio. Con la legge regionale 26/2009 (Disposizioni per la promozione e la diffusione del commercio equo e solidale) il Piemonte si è posto all'avanguardia tra le Regioni italiane nell'agevolare le relazioni commerciali fra produttori del Sud del mondo e consumatori nonché nell'affermare un modello di consumo socialmente responsabile. Nonostante ciò il bilancio di previsione per il 2011 non contempla più alcun stanziamento": così dichiara il Consigliere regionale del PD Mino TARICCO annunciando la presentazione di un Ordine del giorno con il quale si chiede alla Giunta di procedere con urgenza alle opportune variazioni al bilancio per l'anno finanziario 2011 al fine di garantire adeguato finanziamento alla legge 26/2009.



"La decisione di togliere dal bilancio i 300.000 euro di finanziamento - aggiunge Mino TARICCO - rappresenta un marcato passo indietro nel processo di riconoscimento da parte delle istituzioni del commercio equo e solidale e delle organizzazioni che sul territorio operano per la diffusione di questa forma di economia alternativa. E si tratta di un settore che interessa 60 botteghe e dà lavoro a più di 150 persone, in buona parte appartenenti a categorie svantaggiate".

Secondo Mino TARICCO sono gravi le motivazioni addotte dall'Assessore William Casoni, secondo

il quale sarebbero stati tolti solo i finanziamenti dedicati ai negozi in quanto queste botteghe non avrebbero diritto ad essere "avvantaggiate": "Il bilancio non prevede alcun stanziamento né per i progetti presentati dalle organizzazioni del commercio equo e solidale né per la ristrutturazione delle loro sedi e l'acquisto dei beni strumentali. Quindi non si colpiscono solo i negozi, ma tutte le attività che queste realtà promuovono per la sensibilizzazione dei cittadini, in particolare i più giovani.

A dire il vero non c'è di che essere sorpresi, visto che la Giunta Cota ha praticamente azzerato le risorse per il commercio tout court. Anziché preoccuparsi per gli inesistenti vantaggi delle botteghe eque e solidali, l'Assessore Casoni dovrebbe impegnarsi a fare qualcosa di più utile e necessario per tutti i commercianti piemontesi".

SANITA' IN PIEMONTE: IL PROGETTO COTA, LE NOSTRE PROPOSTE **(25 gennaio '11)**

Come avevamo in più occasioni informato, e come hanno ampiamente diffuso gli organi di comunicazione, l'amministrazione Cota ha annunciato, nelle passate settimane, di voler modificare il Sistema Sanitario piemontese (in realtà, portandosi avanti col lavoro, ha annunciato di averlo già modificato, con tanto di trombe, osanna e manifesti ...). In realtà si è avviato, in Consiglio Regionale, l'iter di confronto sulla proposta di riforma della Sanità piemontese. Una proposta sbagliata, che interrompe un percorso virtuoso che si era avviato e che stava dando risultati positivi, che andava completato, migliorato, ma non stravolto con le scelte che sono state proposte.



Per maggiori informazioni

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1590>

Per illustrare i rischi di questa proposta , per spiegare le nostre controproposte, e per raccogliere suggerimenti e indicazioni, per avviare un confronto con il territorio, con i cittadini, con gli operatori del settore e le loro rappresentanze, con gli amministratori pubblici e con le associazioni e i movimenti che si occupano dei cittadini e della loro salute il Gruppo consiliare del PD in Consiglio regionale in collaborazione con il Partito Democratico hanno organizzato in tutta la Regione una serie di incontri pubblici.

Il prossimo incontro è previsto per

giovedì 24 febbraio ore 21:00

Sala B - Centro Incontri Provincia
Cuneo - Corso Dante 41



BANDI SPORT (02 febbraio '11)

Segnaliamo che la direzione regionale Cultura, turismo e Sport ha determinato l'apertura del **bando per la presentazione di nuove domande per la promozione sportiva.**

Le domande di contributi per le tipologie C, G e D.

Per la D (c.d. "sport per tutti") possono accedere ai contributi per progetti relativi all'anno sportivo 2010/2011 i Comitati Provinciali delle Federazioni sportive nazionali e delle Discipline sportive associate, riconosciute dal CONI; Comitati Provinciali, Comitati Territoriali e/o infra-provinciali, degli Enti di promozione sportiva, riconosciuti dal CONI; Associazioni e Società sportive, costituite senza fine di lucro, affiliate a Federazioni sportive e/o Discipline sportive associate e/o Enti di promozione sportiva, riconosciuti dal CONI, con sede legale principale sul territorio regionale

piemontese, con Atto Costitutivo e Statuto regolarmente depositato e registrato entro e non oltre il 31 dicembre 2008. **Vanno inviate entro il 21 marzo 2011** (fa fede il timbro di spedizione) alla Regione Piemonte - Direzione Cultura-Turismo-Sport, Settore Sport - Via Avogadro 30 - 10121 Torino. Le tipologie C e G riguardano il c.d. "Club Sport Piemonte (giovani promesse)", riservato ai Comitati Regionali delle Federazioni Sportive e delle Discipline Sportive Associate ed i "Progetti di promozione e diffusione dell'attività sportiva di base", riservato ai Comitati Regionali degli Enti di Promozione Sportiva Regionale. **Le domande per le tipologie C e G scadranno il 1 marzo 2011** ed allego parimenti copia della documentazione. La determina di approvazione dell'apertura delle domande giustifica l'adozione della medesima, in attesa dell'approvazione del nuovo programma triennale per la promozione sportiva che dovrà passare in Commissione consiliare, con la circostanza che i progetti della tipologia D coinvolgono molteplici praticanti e le cui finalità formative e/o promozionali prevalgono su quelle agonistiche competitive rappresentando una fonte importante per l'intero mondo sportivo piemontese rendendo dunque necessario intervenire. La determina precisa infine che sono considerate della tipologia D i progetti che si sviluppano nel tempo, che coinvolgono molteplici praticanti e le cui finalità formative e/o promozionali prevalgono su quelle agonistiche/competitive, mentre non rientrano le manifestazioni, le gare, i trofei, i tornei e/o simili e non sono ammesse a contributo le spese sostenute dalle Società o Associazioni sportive relative all'iscrizione e alla partecipazione a competizioni inserite nei calendari sportivi di disciplina delle Federazioni sportive e/o Discipline sportive associate e/o degli Enti di promozione sportiva.



Tutti i dettagli ai link:

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1593>

<http://www.regione.piemonte.it/sport/>

LE REGIONI DOVRANNO ESPRIMERSI SUL NUCLEARE (03 febbraio '11)

La Corte Costituzionale si è pronunciata ed ha riconosciuto che le Regioni dovranno esprimersi rispetto alla localizzazione degli impianti per produrre energia nucleare , **sarà necessario un parere obbligatorio con la necessità di raggiungere poi un'intesa in Conferenza Unificata.**

Voglio esprimere la mia sincera soddisfazione per questa pronuncia.

E' esattamente quello che avevamo sostenuto quando la Giunta nella precedente legislatura aveva presentato, con altre Regioni, il ricorso contro la decisione del Governo, per vedere riconosciuto il loro ruolo.

Il ricorso come si ricorderà era stato poi ritirato dalla giunta Cota, ma era proseguito con le altre Regioni e ora la Consulta ha riconosciuto la bontà delle nostre posizioni.

La strada della concertazione è l'unica strada per affrontare un tema così delicato come questo, strada che fino ad oggi il Governo non ha voluto percorrere, procedendo invece

con una arbitraria scelta unilaterale e fortemente centralista. Si ripropone, in modo assolutamente lineare con le scelte assunte a livello nazionale negli ultimi anni, il tema di un Governo che predica federalismo e territorialità, che viene presentato sul territorio come un governo nel quale la Lega Nord è il partito di riferimento e che poi in ogni sua scelta taglia fuori il territorio in un ottica centralista, e che anche su temi delicatissimi che toccano le sensibilità più profonde delle persone e delle comunità locali, dice che decide tutto Roma. Meno male che la Corte Costituzionale ci ha messo una pezza e, come avevamo richiesto e previsto, ha ridato voce ai territori e ci rimette in condizione di poter entrare nel merito delle scelte che riguardano tanti aspetti del nostro futuro e del futuro dei nostri territori.



BONUS BEBE': TOLTI ALLE FAMIGLIE E AI PAZIENTI PSICHIATRICI (04 febbraio '11)

Mentre i piemontesi aspettano pazientemente i pannolini, promessi sotto forma di "bonus bebè" da Roberto Cota, iniziativa che formalmente è riuscita a partire dopo solo il 14 febbraio '11, dopo continui slittamenti, oggi finalmente sappiamo anche da dove prenderanno i fondi.

La metà della somma viene prelevata dal capitolo 179629, fondi a sostegno per le politiche per le famiglie. Non sono quindi risorse aggiuntive per la famiglia ma, come i carri armati di Mussolini, i soldi sono sempre gli stessi, sottratti ad altre

misure almeno altrettanto importanti a sostegno della famiglia quali centri per le famiglie, affidamenti familiari, adozioni difficili, sostegno alle famiglie multiproblematiche, ecc. per rispondere ad un impegno elettorale più propagandistico che di merito. L'altra metà delle risorse,



3,9 milioni di euro, viene prelevata dal capitolo 152880 che riguarda l'assistenza ai pazienti ex ospedali psichiatrici, ora valutati come disabili.

Quest'ultima è una spesa sul piano contabile "obbligatoria" e quindi lo spostamento dovrà essere autorizzato dal Consiglio regionale, che sarà chiamato a discutere approfonditamente. Io sono assolutamente convinto della necessità di sostenere in ogni modo le famiglie, ma anche che dare 250 euro una tantum a tutte le famiglie anche quelle con redditi alti, togliendo risorse ai malati di mente e ai Comuni per le famiglie in difficoltà, sia un errore. Sono i giochi di prestigio che piacciono a Cota: si annunciano nuove iniziative per attrarre consensi, che si finanziano tagliando servizi a chi ne ha maggiormente bisogno. Noi siamo assolutamente a favore di maggiori politiche per la famiglia, ma non nel modo approssimativo e propagandistico adottato.

Crediamo che le famiglie necessitino di attenzione e interventi seri, non di propaganda e di strumentalizzazioni, soprattutto in un momento nel quale i problemi sono tanti e richiedono risposte serie.

QUOTE LATTE: LA LEGA CI RIPROVA (05 febbraio '11)

Da qualche giorno, è rispuntato dal cilindro della Lega Nord il "coniglio" quote latte. La forma utilizzata è quella di **un emendamento al Decreto Milleproroghe che contiene un'ulteriore proroga per il pagamento delle multe da parte di coloro che hanno sfiorato al 30 giugno 2011, laddove il termine è già scaduto il 31 dicembre 2010.**

Il problema, come più volte è stato sottolineato dal Ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan, che si è appellato ai parlamentari di maggioranza e opposizione affinché respingano l'emendamento della Lega, è molto delicato. Infatti, qualora l'emendamento del gruppo della Lega venisse approvato, scatterebbe quasi automaticamente da parte dell'Unione Europea l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, cosa che il nostro Paese non può assolutamente permettersi e che minerebbe la nostra credibilità di fronte a tutti gli Stati membri.

Oltre alla netta presa di posizione del Ministro Galan, altri cori contrari all'emendamento si sono levati dalle file dell'opposizione e da tutte le principali associazioni di categoria degli agricoltori (Coldiretti, Confagricoltura e Cia) che chiedono che venga evitato il ripetersi di una vicenda che, nel corso degli anni, ci è già costata centinaia di milioni di euro.

In queste motivazioni sta il senso dell'ordine del giorno che ho deciso di presentare in Consiglio regionale per impegnare la Giunta regionale e l'assessore competente in materia, ad attivarsi per una puntuale applicazione delle norme e per evitare una proroga che danneggerebbe gli allevatori virtuosi, quelli che sono sempre stati in regola ed hanno rispettato le norme.

Inoltre, è importante che si sensibilizzi il Governo affinché attivi con sollecitudine il Fondo previsto, per sostenere tutte quelle aziende che hanno fatto del rispetto delle regole un riferimento. E' fondamentale che la normativa vigente in materia di "quote latte" venga correttamente applicata per rilanciare il settore e riportarlo verso la normalità economica.

Mino Taricco



NEWS DAL GRUPPO CONSILIARE PD-IMPEGNO CIVICO

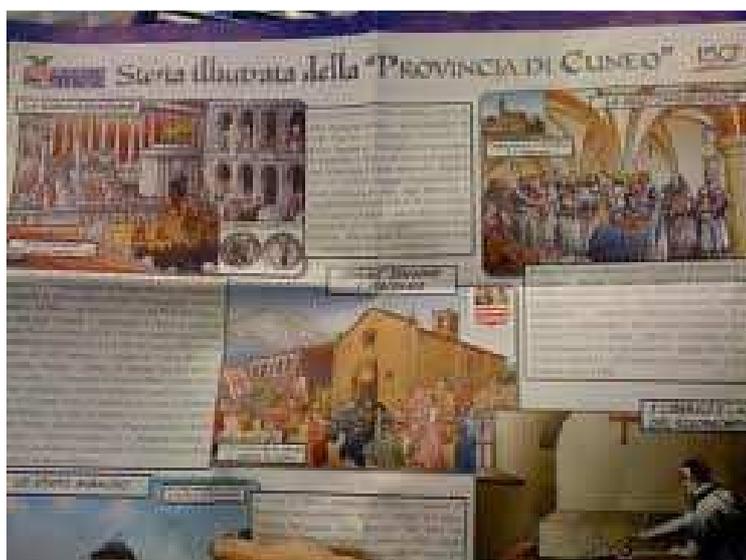


Palazzo della Provincia



QUALI MANIFESTAZIONI PER I 150 ANNI (31 gennaio '11)

Il gruppo provinciale "Pd-Impegno Civico" ha presentato, per il Consiglio provinciale previsto per il 7 febbraio, un'interrogazione in merito alle celebrazioni che hanno riguardato i Centocinquantanni della Provincia di Cuneo. "La Provincia ha messo in atto una serie di iniziative tra cui un cartellone dal titolo - "Storia illustrata della Provincia di Cuneo" - commenta il Consigliere provinciale Mino Taricco primo firmatario - in detto cartellone inviato alle scuole della provincia si legge "Il crollo dell'Impero Romano (476 d.c.) e le invasioni di Goti, Longobardi, Franchi, Ungari e peggiori di altri dei Saraceni (islamici) trovano rimedio nella diffusione del cristianesimo". "I contenuti del manifesto in oggetto - continua Taricco - hanno provocato rimostranze da parte di molti ambienti sociali e culturali circa le contenute associazioni tra i giudizi di merito relativi ai Saraceni "peggiori" e il fatto che gli stessi professassero fede islamica, in molti si sono interrogati circa il senso di una tale scelta che genera costi per un approccio storico, che rischia di alimentare solamente divisioni e pregiudizi e di apparire settario." "Per questo - conclude il Consigliere Taricco - **abbiamo chiesto il senso di tale scelta e abbiamo anche chiesto di conoscere il costo di questa iniziativa e quello complessivo delle manifestazioni relative ai 150 della Provincia di Cuneo.** Abbiamo inoltre fatto notare che sarebbe stato più opportuno, che un simile appuntamento (seppure celebrato quasi due anni in ritardo), diventasse occasione di una riflessione più approfondita sulla storia più recente, soprattutto intorno al periodo delle due guerre mondiali, e sui fatti che hanno caratterizzato la vita delle nostre comunità così importante in quel periodo".



GIORNATA DEL RICORDO: LA PROVINCIA ROVINA LE CELEBRAZIONI CON SCELTE STRUMENTALI E DI PARTE **(07 febbraio '11)**

Ho sempre sentite vere le parole di Donne "ogni morte Sminuisce l'umanità e ti riguarda" e per questo avrei voluto che l'Amministrazione provinciale cogliesse la opportunità della celebrazione del Giorno del Ricordo per farne una vera occasione di riflessione su come la storia ci insegni che il rischio della prevaricazione, della violenza, dell'odio siano sempre dietro l'angolo, e non si debba mai dare per scontato che siano definitivamente battuti.

Avevamo avuto segnali che andavano purtroppo in altra direzione, abbiamo sperato

Come purtroppo preannunciato, il Consiglio provinciale di lunedì 7 febbraio, si è aperto con la commemorazione delle Foibe e del dramma degli italiani in Istria in linea con la "Giornata del Ricordo" affidandone la prolusione a

Marco Pirina, direttore di "Silentes loquimur", Istituto di ricerca storica di Pordenone.

Nei giorni precedenti sulla scelta della Giunta provinciale di invitare Pirina si era già espresso anche l'ex senatore Leopoldo Attilio Martino, Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani, che aveva affermato che il relatore scelto non era accettabile in quanto portatore di un passato nell'estrema destra e scrittore di libri faziosi sull'argomento.

I Consiglieri del PD presenti hanno lasciato l'aula per protesta contro una scelta non finalizzata ad una maggiore consapevolezza, ma purtroppo ad un tentativo di strumentalizzazione.

Il Consigliere Taricco assente nello scusarsi scriveva al Presidente del Consiglio:

"Purtroppo oggi non potrò essere presente ai lavori del Consiglio provinciale e La prego di voler scusare la mia assenza.

Avrei voluto essere presente sia per l'importanza delle decisioni all'ordine del giorno, sia per poter manifestare tutto il mio disappunto per la modalità con cui è stata organizzata "La giornata del ricordo" con la commemorazione degli eccidi delle foibe.

Credo che simili iniziative, trattando temi delicati e sensibili, debbano e dovrebbero avere sempre e soprattutto la funzione di non lasciar disperdere il lascito che la storia ci offre: la consapevolezza dei guasti che l'odio, la sopraffazione, la violenza dell'uomo sull'uomo hanno prodotto nella società e nelle comunità, e questo in un'ottica di perseguimento di un superiore bene dell'umanità e di tutta l'umanità.

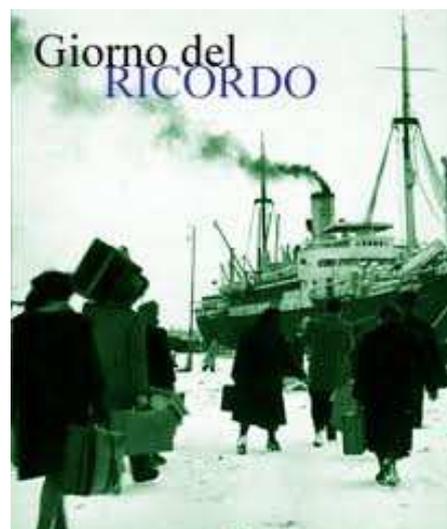
Le scelte da voi effettuata sono invece figlie di una visione politica di parte, che rende tutto strumentale, svuotandolo di senso e di significato anche il buono che avrebbe potuto esserci. Spiace per l'occasione persa e per il fatto che la sensibilità e la storia di tanti non meritavano di essere così superficialmente e così strumentalmente offese".

Spiace veramente per l'occasione persa!

Maggiori informazioni

<http://www.pdsalese.it/public/viewtopic.php?t=87>

http://www.facebook.com/note.php?note_id=266350606834



RIFORMA SANITARIA: IL NOSTRO TERRITORIO CHIEDE CONFRONTO **(01 febbraio '11)**

Il gruppo "Pd-Impegno Civico" ha presentato per il Consiglio provinciale un ordine del giorno che ha come oggetto la riorganizzazione del Sistema Sanitario regionale. "In data 29 dicembre 2010 la Giunta regionale ha approvato la Delibera n. 51-1358 e relativo allegato dal titolo "Avvio progetto di riordino del sistema sanitario regionale.



Definizione principi generali ed approvazione proposta di nuova configurazione degli ambiti organizzativi e territoriali delle ASR - commenta il Consigliere provinciale Mino Taricco primo firmatario - in detta delibera si approva la proposta di individuazione della nuova configurazione degli attuali ambiti organizzativi e territoriali delle ASR, che prevede per la provincia di Cuneo una unica ASL con sede ad Alba e una ASO che ingloberebbe nel S. Croce di Cuneo, 10 presidi ospedalieri introducendo la separazione tra ospedali e territorio". "Il rischio reale che detta scelta di riorganizzazione comporta, per il nostro territorio provinciale, è di pregiudicare il lavoro fatto in questi anni dalle Asl e l'Aso che si sono distinte sia in termini di qualità delle prestazioni che di contenimento della spesa. Sul progetto approvato il 29 dicembre si sono già espressi negativamente in più occasioni gran parte degli amministratori degli Enti Locali e delle Organizzazioni di settore del territorio evidenziandone le criticità ed i rischi connessi" - continua Taricco - inoltre la scelta di affidare, di fatto, ai soli direttori generali di ASO l'assetto della rete ospedaliera, e quindi di eventuali chiusure o ridimensionamenti, sottraendo queste decisioni al confronto con le amministrazioni locali, determinerebbe nei fatti una sorta di commissariamento sanitario del territorio."

"Pertanto - conclude Taricco - chiediamo alla Presidente e alla Giunta provinciale di volersi fare interprete delle giuste preoccupazioni del territorio, chiedendo all'Amministrazione Regionale di voler soprassedere all'avvio dell'attuazione di tale progetto di riorganizzazione e di voler comunque realizzare prima una ampia consultazione con tutti i soggetti previsti per una eventuale modifica del Piano Sociosanitario Regionale, così come previsto dalla Legge Regionale 6 agosto 2007, n.18".

Nell'ultimo Consiglio Provinciale il Gruppo PD-Impegno Civico ha presentato tra gli altri due Ordini del Giorno: il primo sul riordino del Sistema Sanitario regionale è stato presentato dal Consigliere Varrone ed esprimeva la preoccupazione ingenerata dalle proposte di riordino della Giunta Regionale, per le ricadute sulla sanità della nostra provincia e chiedeva alla Presidente e alla Giunta di sollecitare il Governo regionale a voler rivedere il progetto, sia per le conseguenze della separazione tra ospedali e territorio sia per l'accorpamento delle ASL. I Consiglieri del PDL e della Lega Nord per obbedienza di partito non hanno voluto approvarlo e con 11 contrari contro 9 voti favorevoli lo hanno respinto.



Il secondo Ordine del Giorno riguardava Servizi sociali e la ventilata proposta di soppressione dei Consorzi Socioassistenziali, e purtroppo veniva ancora respinto dal Consiglio, perché nuovamente la maggioranza Lega Nord e PDL anteponevano la fedeltà alla coalizione agli interessi del territorio.

Spiace, ancora una volta dover notare, che la centralità del territorio è più che altro uno slogan, buono in campagna elettorale, passata la quale le logiche diventano politiche e il territorio, i suoi interessi, e le sue prospettive passano purtroppo in secondo piano.

Mino Taricco

IL 2011 ANNO NERO DEL WELFARE : allarme del Direttore Caritas

"La Repubblica" - Erica Di Blasi



Dovis: ai già pesanti tagli di governo e Regione si aggiungono quelli ai volontari dimezzati i numeri di quanti prestano servizio civile. In difficoltà anche i consorzi sociali «Il 2011 si preannuncia un anno nero per il welfare in Piemonte. Ai tagli ai finanziamenti, sei milioni in meno dalla Regione e ben 17 dal governo, si aggiungono quelli ai volontari». La denuncia arriva da Pierluigi Dovis, direttore della Caritas Diocesi di Torino. «Tra il Piemonte e la Valle d'Aosta - spiega Dovis - ci sono stati concessi, come Caritas, appena sei volontari in servizio civile. Quando, nel 1991, gli allora obiettori di coscienza erano solo per la Diocesi di Torino ben 400: poco meno di 700 allargando il quadro a tutto il Piemonte. E non che manchi la richiesta: solo un decimo dei giovani che presenta domanda riesce infatti a svolgere il servizio civile». Rispetto al 2007 il calo è evidente: 47,9% per i volontari richiesti, che sono passati da 2.156 a 1.123, e addirittura -59,8% per i posti messi a bando, da 1.222 a 491. I pochi giovani che riescono a entrare nel servizio civile finiscono però in "mano" alla pubblica amministrazione. «In tutto il Piemonte - sottolinea Dovis - sono poco meno di 500: appena una cinquantina però viene destinati ai privati. Gli altri finiscono agli enti pubblici». I tagli non si limitano al servizio civile. Comuni e consorzi si trovano già sul 2010 in seria difficoltà per garantire il welfare. I settori più a rischio? L'assistenza domiciliare e l'accoglienza dei minori. «I tagli sono così pesanti - dice il direttore - che i 56 consorzi socio assistenziali che oggi gestiscono il welfare in Piemonte rischiano seriamente, alla scadenza di giugno, di venire accorpati». Gli stessi consorzi che si sono affiancati al Comune nel presentare ricorso contro la Regione per i nuovi criteri di assegnazione dei fondi assistenziali. «E ancora - aggiunge Luca Magosso, presidente del Tavolo enti servizio civile - da Roma è stato azzerato il finanziamento per l'integrazione, ridotto, nel 2010 rispetto a tre anni prima, del 44% quello per il servizio civile e nel 2011 verrà cancellato anche quello per la non autosufficienza. Complessivamente, rispetto al 2008 le risorse per le politiche sociali hanno subito una sforbiciata del 420%». Un quadro che non ha risparmiato il 5 per mille. «I cittadini precisa Gabriele Moroni, portavoce del Forum del terzo settore - potranno ancora decidere chi destinarlo, ma ci sarà un tetto massimo. Di fatto si tratterà dell'1,25 per mille: il resto andrà al governo. A risentire di questa operazione saranno soprattutto i medi e piccoli enti. Le agevolazioni per le spedizioni del terzo settore? Anche quelle, cancellate». A confermare il dissesto che si prospetta per il welfare nel 2011, diversi parlamentari del Pd - Stefano Esposito, Mimmo Lucà, Giorgio Merlo - e Marco Calgaro in rappresentanza dell'Api. «A luglio - ricorda Stefano Tassinari, responsabile Economia sociale Acli nazionale - è stato compiuto un prelievo forzoso sui patronati, finanziati direttamente dai lavoratori. Oggi si tolgono gran parte dei fondi per le politiche sociali. Una duplice operazione messa in atto proprio quando la crisi economica colpisce gravemente i soggetti più deboli».

<http://www.minotaricoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1579>

PAGAMENTI IN TEMPI CERTI

La certezza sui tempi dei pagamenti è un problema che colpisce prima di tutto i soggetti più deboli, i giovani con partita Iva, le piccole e piccolissime imprese.

*Ha affrontato il tema la **proposta di legge Beltrandi-Misiani**, che come hanno affermato i deputati, è un progetto fondamentale, su cui è necessario che il Parlamento faccia in fretta.*

*La possibilità e lo stimolo, come spesso accade, ci è stata fornita **dall'Unione***

***Europea che il 20 ottobre scorso ha approvato una Direttiva dell'UE che fissa a 30 giorni il limite massimo** per il pagamento di fatture relative a forniture di beni e servizi, tra soggetti privati e se il committente è un ente pubblico.*

I termini sono estesi, nella transazione tra privati, a 60 giorni, previo accordo e solo qualora ciò non si rivelasse fortemente iniquo per il creditore.

La Direttiva sarebbe logico che venisse recepita immediatamente dal nostro Paese.

Al contrario, il sottosegretario allo Sviluppo Economico Viale all'interpellanza urgente in Parlamento delle Onorevoli Alessia Mosca e Paola De Micheli del PD ha risposto che il Governo si riserva due anni per agire.

Non è difficile comprendere le enormi difficoltà cui le aziende – soprattutto le piccole imprese sulle quali si regge il nostro Paese – vanno incontro con le attuali norme.

In Italia infatti il termine dei pagamenti da parte degli enti pubblici è purtroppo triplo rispetto all'area UE, con una media di 186 giorni contro 63.

Una situazione diventata ancor più insostenibile con la crisi, che obbliga gli imprenditori a ricorrere al credito delle banche per il semplice svolgimento delle attività, anziché per gli investimenti volti allo sviluppo.

L'indagine "European Payment Index 2010" traccia, infatti, un quadro da allarme rosso: la perdita sui crediti in Europa ammonta a 300 miliardi di euro, l'equivalente dell'intero debito della Grecia. Alcuni Paesi si sono già mossi. In Francia è stato fissato un limite inderogabile a 60 giorni. In Spagna da aprile c'è la legge sulla morosità, che consentirà ai creditori di recuperare rapidamente l'importo delle fatture emesse. La normativa obbliga l'amministrazione pubblica a pagare i fornitori entro 30 giorni, mentre per i privati il tempo massimo stabilito è 60 giorni.

Buone pratiche, quindi. Quanto a noi, bisogna che il Governo e il Parlamento approvino subito la norma.

In attesa del recepimento della Direttiva, si potrebbe poi da subito allargare a tutti i tribunali la sperimentazione del processo civile telematico avviata dal governo Prodi, e ovviare ai limiti di un Patto di Stabilità che ormai tutti hanno capito essere poco razionale e poco orientato alla crescita anche là dove ne esisterebbero le condizioni.

Più in generale, occorrono misure per far valere il titolo esecutivo contro la PA, invertendo così il trend inaugurato dall'esecutivo con la manovra dello scorso anno, che ha rafforzato le tutele dei soggetti pubblici e congelato le esecuzioni avviate contro le Asl inadempienti delle Regioni sottoposte a piani di rientro. Tra le conseguenze più gravi dei mostruosi ritardi dei pagamenti per partite Iva e piccole e microimprese, c'è infatti una crescita esponenziale, e non naturale, del fabbisogno di credito. Più si ritarda a incassare, più si va in banca per anticipare liquidità. Oltre al danno la beffa: non incasso, chiedo più soldi alle banche, questi soldi mi costano di più con un effetto perverso e devastante.

Mino Taricco

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1599>





A Torino

<http://www.facebook.com/mino.taricco#!/event.php?eid=186570578044261>

In Provincia di Cuneo

Cuneo

<http://www.facebook.com/mino.taricco#!/event.php?eid=191065667589662>

Mondovì

<http://www.facebook.com/mino.taricco#!/event.php?eid=163082677075526>

Alba

<http://www.facebook.com/mino.taricco#!/?sk=messages&tid=1513021877088>

Per maggiori informazioni, chiarimenti, suggerimenti, critiche:

info@minotariccoinforma.it
www.minotariccoinforma.it